

A Napoli le indagini proseguono: si vuole capire quale rapporto c'è con la criminalità organizzata. Analisi sull'esplosivo

# Restano in carcere i 28 pachistani

*Il gip convalida gli arresti: gli interrogatori non hanno dissipato i «gravi indizi»*

Maura Gualco

**ROMA** Resteranno nel carcere di Secondigliano i 28 pachistani sospettati di preparare attentati terroristici nel capoluogo partenopeo, arrestati venerdì scorso a Napoli in un'abitazione, ex quartier generale del clan Giuliano.

La decisione di convalidare gli arresti, giunge dopo tre ore di camera di consiglio durante la quale il gip Ettore Favara ha, dunque, ritenuto validi gli elementi accusatori raccolti dalla Procura di Napoli.

Le loro dichiarazioni di innocenza espresse nelle sette ore d'interrogatorio, non sono, quindi, valse a nulla. Durante la mezza giornata di ieri in cui gli indagati sono stati ascoltati, non sono, infatti, emersi particolari contribuiti, utili a far luce sulla vicenda: in quindici si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. E a spiegare i motivi di questa scelta sono stati i legali: diversi avevano difficoltà nella comprensione degli atti processuali e delle accuse contestate, altri hanno preferito tacere per conoscere i nuovi addebiti mossi ieri dalla procura in apertura di udienza. Gli altri tredici, invece, hanno risposto alle domande dei gip Ettore Favara, Bruno Gazulli e Giuseppe De Carolis, negando però ogni responsabilità. Assistiti - 26 di loro - dagli avvocati Gennaro Razzino, Giovanna Cacciapuoti e Giovanna Limpido, e da altri due legali, gli avvocati Ferdinando Zeni e Giancarlo Daniele incaricati dall'ambasciata del Pakistan, di difenderne due di loro, gli arrestati hanno negato qualsiasi collegamento con gruppi terroristici. Hanno dichiarato di non essere mai stati a conoscenza dell'esplosivo ritrovato nell'abitazione di Forcella, di non sapere nulla né sulle mappe su cui erano segnati gli obiettivi da colpire né sul ritaglio di giornale in lingua araba con la foto del capo di stato maggiore della Marina britannico, l'ammiraglio Michael Boyce.

Alcuni degli indagati hanno rivelato che pagavano l'affitto dell'appartamento in vicolo della Pace, circa 500 euro per ognuno dei tre livelli, a due loro connazionali. E sulla vicenda c'è il massimo riserbo da parte degli inquirenti, anche perché sono in corso accertamenti catastali. Sembra, infatti, che l'abitazione fosse di proprietà dell'ex boss della camorra e attuale collabo-



Arredamenti con tracce di esplosivo vengono portati via dai carabinieri **Ciro Fusco/Ansa**

ratore di giustizia, Luigi Giuliano. Bisognerebbe, dunque, capire quale sia il rapporto tra gli stranieri e i clan vesuviani. E una risposta a tale interrogativo potrà essere fornita dagli esami di comparazione, condotti dal Raci dei carabinieri, tra l'esplosivo ritrovato nell'appartamento e quello usato dalla camorra per alcuni attentati. Nel corso dell'udienza di convalida è emerso che uno dei pachistani era fuggito dal paese d'origine perché accusato di omicidio, mentre alcuni degli indagati sono risultati in regola col permesso di soggiorno. E per dimostrarlo hanno mostrato la documentazio-

ne da cui emerge il loro impiego presso aziende tessili e imprese edili di Marano, in provincia di Napoli, Modena, Bologna e Brescia. I pachistani non regolari hanno, invece, raccontato di aver vissuto fino ad ora vendendo abusivamente giocattoli e incenso profumato nella centralissima via Roma a Napoli.

Altro materiale sequestrato durante una seconda perquisizione, è stato, nel frattempo, depositato dai sostituti procuratori Franco Roberti, Sergio Zeuli e Giuseppe Narducci. Si tratta di mappe su cui erano segnati con un cerchio rosso possibili

obiettivi di attentati. L'attenzione degli inquirenti si è concentrata in particolare su alcune piantine della Campania con dei cerchi sulle aree archeologiche di Pompei ed Ercolano e sulle isole di Ischia e Procida. Luoghi individuati da una penna e che si aggiungono agli altri - come la Questura, il teatro San Carlo, il Museo archeologico nazionale e la stazione della metropolitana a Mergellina - segnati sulla mappa di mappe, documenti, foto, rubriche, agende e ritagli che invadevano l'abitazione di Forcella. Una montagna di carta. Senza contare le immagini di fotomodelle e un'ampia

collezione di video pornografici. Tra il materiale ritrovato, secondo un quotidiano locale, anche alcune tessere della Cgil che solerte smentisce. La notizia viene definita dalla Cgil «del tutto falsa e, in ogni caso, irrilevante rispetto alla pericolosità delle questioni emerse con il sequestro del co-vo».

La Camera del lavoro metropolitana di Napoli, si sottolinea in una nota, «riconferma l'impegno, sempre manifestato e praticato, di contrasto al terrorismo nazionale ed internazionale, in una fase delicata come quella che stiamo vivendo».

## camorra

### Il legittimo sospetto di Sandokan

**S. MARIA CAPUA VETERE** «Viene impedita la mia difesa e per questo chiedo che il collegio venga ricusato». Francesco Schiavone, Sandokan, capo della camorra del clan dei casalesi, ci riprova, ricusando il nuovo collegio che doveva giudicarlo sabato, al processo d'appello che vede imputato Schiavone per detenzione di armi. Due mesi fa aveva già chiesto l'applicazione della legge Cirami in un altro processo. Era ricorso al legittimo sospetto sostenendo che nei suoi confronti c'era una forte campagna di stampa che impediva ai magistrati di giudicarlo serenamente.

Per la Suprema Corte, però, l'istanza era infondata e quindi, due settimane fa, la VI sezione di Corte di Appello aveva fissato la data del nuovo processo che doveva essere celebrato dinanzi a un nuovo collegio. E questa volta, per sfiduciare i suoi giudici, ha trovato un'altra ragione. L'occasione l'ha trovata quando

il nuovo collegio giudicante (Merlino, Caiati e Giannelli) ha respinto la richiesta di effettuare un sopralluogo nel bunker dove venne catturato. Sandokan ha dunque chiesto la parola, e ha letto, in videoconferenza dal carcere di Viterbo, un testo di poche righe: il rifiuto è un intralcio alla sua difesa, i giudici sono prevenuti nei suoi confronti.

Da qui la richiesta formalizzata dagli avvocati, Alfonso Baldascino e Saverio Senese. Ai magistrati non è restato altro da fare che disporre la trasmissione della richiesta di ricusazione al presidente della Corte di Appello.

Una tecnica difensiva, quella del boss della camorra, che rischia di dare i suoi frutti, perché sul capo di Francesco Schiavone, sino ad ora non pende alcuna condanna definitiva e potrebbe uscire per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. r.f.

TORINO

### Agente di polizia si suicida in carcere

L'agente Loredana Calabrò si è suicidata nella notte tra sabato e domenica nel carcere le Vallette di Torino dove era in servizio. All'origine del gesto vi sarebbero motivi di salute. Un anno e mezzo fa la quarantenne Calabrò sarebbe stata morsa da una detenuta sieropositiva. Preoccupata per un eventuale contagio del virus Hiv, l'agente aveva anche recentemente scoperto, di essere ammalata di tumore.

LIVORNO

### Veglia 20 giorni figlio morto e muore

Non ce l'ha fatta a sopravvivere al figlio, morto a 44 anni, che lei ha vegliato per una ventina di giorni continuando a curarlo come se fosse ancora vivo. L'anziana madre è morta ieri per arresto cardiocircolatorio «È come se avesse rimosso per venti giorni la morte del figlio - ha commentato il medico del 118 - ed appena se ne è resa conto ha avuto un malore».

MALTEMPO IN TUTTA ITALIA

### Nonostante il sole è ancora gelo

Breve tregua al maltempo che da giorni imperversa su tutta l'Italia. Ieri il sole ha contribuito, soprattutto al centro-nord, a un lieve innalzamento della temperatura nelle ore centrali della giornata. Ma al sud continua a nevicare e le previsioni parlano di un peggioramento a partire da oggi.

MORTI IN VALTELLINA

### Vittime di escursione ad alto rischio

Alla stretta finale le indagini sulla tragedia di una settimana fa sul monte Olano in Val Gerola. I tre sciatori alpinisti, travolti da una valanga, sarebbero stati guidati in una escursione ad alto rischio. Un'ipotesi che pare confermata dalle ricognizioni aeree e di terra che sono state effettuate in questi giorni. La magistratura vuole capire perché fu compiuta quella scelta pericolosa.

## Ferdinando Targetti

### *complicanze* LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI

Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico.

Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà avvenire.

in edicola

con **l'Unità** a € 3,10 in più

Ferdinando Targetti

*complicanze*  
LE CONSEGUENZE ECONOMICHE  
DEL GOVERNO BERLUSCONI



"Ghe pensi mi"

Silvio Berlusconi, 6 aprile 2001

**l'Unità**